



Notiziario Regionale UILP
Prop. Uilp Emilia-Romagna
Via Serena, 2/2 - Bologna 40127
Dir. Responsabile Francesca Specchia
Aut. Trib. Bologna N° 6748 del 16/12/1997
Spedizione in abbonamento postale
Regime libero DCB Bologna
stampato in proprio Numero1/2019

Nuovo Governo stesse rivendicazioni

Di **Rosanna Benazzi**

Segretaria generale UIL Pensionati Emilia Romagna

Il giorno 3 settembre si è svolto il consiglio regionale UILP, alla presenza di **Carmelo Barbagallo**, nelle sue vesti di Segretario Generale della Uil e di Segretario generale della **Uilp ad interim**, e di **Giuliano Zignani** segretario generale della UIL E/R

Gli interventi dei delegati e dei due segretari ci hanno consentito di capire di più la situazione piuttosto difficile in cui si è trovato il nostro Paese, nell'affrontare ad agosto una tempesta politica inaspettata, e gli scenari futuri.

Nel momento in cui andiamo in stampa un nuovo Governo ha ottenuto la fiducia trovando la maggioranza in sede Parlamentare, come previsto dalla nostra Costituzione. **Come sindacato ribadiremo le nostre richieste e faremo presenti le problematiche inerenti gli anziani che non sono cambiate e che, purtroppo, con il precedente Governo non avevano avuto alcuna risposta.**

Possiamo solo sperare che il nuovo Governo cambi atteggiamento verso il sindacato e le organizzazioni dei cittadini: i così detti "organismi intermedi", trascurati, qualche volta umiliati ormai da troppi anni.

Il quadro politico mutato non ha cambiato i nostri punti fermi di rivendicazioni. Abbiamo visto passare governi che o per salvare la Patria (Monti) o in nome di un Governo del Cambiamento, hanno adottato il solito modo per fare soldi, prenderli

ai pensionati. Uno schiaffo in faccia a chi come le pensionate ed i pensionati hanno fatto e fanno il proprio dovere di contribuenti onesti pagando le tasse ancor prima di ricevere l'assegno di pensione! Ma a mio avviso ciò che ha pesato e pesa di più è stato non aver rispettato l'accordo fatto col Governo Renzi del 2016 e la non applicazione della rivalutazione delle pensioni dal 1.1.2019 e poi la pantomima della rateizzazione che è seguita del recupero dal 1 giugno 2019, che ricordo, non sono stati pochi spiccioli, come si è teso a far credere (i conti ognuno di noi li ha fatti sul proprio mensile...) il danno subito è pari a 3,6 miliardi lordi, (netti oltre 2,2 miliardi) in tre anni sottratti ad oltre 5,6 milioni di pensionati...

I pensionati hanno perso in questi ultimi anni oltre il 30% del loro potere d'acquisto e non sono più disposti a pagare sempre per tutti. Solo pochi dati fonte INPS, ma necessari a mio avviso per capire di cosa parliamo:

su 17.827.676 di pensioni erogate al 1.1.2019, 10.929.466 sono inferiori a **750** euro mensili e cioè oltre il 60% e che sale al 76,5% se parliamo di donne.

Di queste 17 milioni e 800 mila pensioni, ce ne sono poi 2,7 milioni che sono pensioni di invalidi civili che ricevono in media **495** euro al mese, esattamente 2.743.988 invalidi civili al 1.1.2019 iscritti all'INPS con 582.730 pensioni di importo di **293,77** euro mese, 1.764.164 solo con indennità di accompagnamento di **493,66** euro mese, 397.094 titolari di pensione + accompagnamento per un mensile di **896,73** euro

I dati regionali nostri non sono dissimili se pensiamo che la nostra media è di **1.337** euro mensili per uomo e di **745** euro per le donne... (qui si comprende perché è stata importante la fase uno e due con aumento della 14, la no.tax area, ecc...) Avevamo sperato che il Governo Del Cambiamento ci incontrasse subito dopo il suo insediamento oltre un anno

fa e che almeno iniziasse il cammino verso una seria riforma fiscale, che riducesse le tasse ai pensionati ed ai lavoratori, mentre abbiamo potuto constatare subito dissapori e litigi quasi per solo sete di potere, e soprattutto poi nella finanziaria di fine anno 2018 per l'anno in corso, solo interventi e provvedimenti pieni di demagogia, lontani dalle richieste di soluzione reale dei veri problemi della quotidianità di pensionati, lavoratori, giovani, disoccupati. A partire dalla riduzione delle tasse per poche partite IVA e...poi ...condoni, anche se chiamati in tanti modi...(pace fiscale...)

Le politiche da mettere in atto per uscire dalla crisi – economica, politica e sociale - sono molteplici e soprattutto complesse, non si può pensare di abolire la povertà con un provvedimento, o creare lavoro mandando in pensione gli anziani illudendosi, o più, che vengano sostituiti uno a uno con i giovani. Il lavoro e di conseguenza la dignità ed il reddito, non si costruiscono con una bacchetta magica, ma con un lavoro paziente e coordinato di tutte le forze economiche, sociali e politiche di questo paese.

Nella nostra piattaforma, documento di base della nostra azione politica unitaria insieme a Spi, Fnp,

ci sono i nostri capisaldi per una stagione di confronto costruttivo con il Governo:

- ***una legge quadro nazionale per la non autosufficienza, adeguatamente finanziata;***
- ***la rivalutazione delle pensioni per recuperarne il potere d'acquisto introducendo anche meccanismi di indicizzazione efficace;***
- ***separare, nell'istituto previdenziale, l'assistenza dalla previdenza;***
- ***una seria riforma fiscale che riduca il peso su stipendi e pensioni;***
- ***la difesa e il rilancio del Servizio Sanitario Nazionale;***
- ***gli investimenti nell'innovazione, nella domotica, nella robotica, negli***

ausili, nelle protesi;

- ***gli investimenti nella rigenerazione urbana, nelle politiche abitative, nei trasporti, per rendere le abitazioni e i centri urbani più accessibili, sicuri e sani per tutti.***

A qualcuno sarà venuto a noia sentire ripetere sempre le stesse cose, un decalogo che ormai coniughiamo da molti, troppi anni, senza che si riesca a venirne a capo. Ma ricordarle è solo un mezzo per definire, ancora una volta il "dove eravamo rimasti", quello che abbiamo vissuto assieme ai pensionati, nelle tante assemblee e nelle manifestazioni, non ultima quella del 1 Giugno scorso a Roma. Purtroppo tutto questo attivismo non ha portato a niente.

Infatti, a mio parere, i problemi dell'Italia si chiamano: alto costo del lavoro, bassi salari, bassa produttività, alta evasione fiscale, corruzione, troppa burocrazia... Nessuno di questi punti è stato all'ordine del giorno degli ultimi Governi, se non nominalmente. E intanto mancano i treni per i pendolari, mancano gli insegnanti per le scuole, i medici per la sanità pubblica, i soldi per le forze dell'ordine, investimenti per la ripresa produttiva, per l'innovazione, crescita e per il Mezzogiorno, ed era chiaro un pò a tutti che il solo reddito di cittadinanza o quota 100, o la pensione di cittadinanza, non erano e non sarebbero stati sufficienti per il rilancio del Paese, e a creare lavoro. L'economia mondiale rallenta, e l'ISTAT ci dice che il nostro livello di disoccupazione è al 9,9%, ed al 34% per i giovani...quasi ultimi in Europa, che la cassa integrazione in un anno è aumentata del 33% ...e la nostra crescita è zero! E il nostro debito vola verso i 2.400 miliardi...

E mentre l'Europa, intesa come Unione balbetta, le diseguaglianze crescono sia geograficamente che localmente, **e il pianeta, questa astronave sulla quale stiamo**

viaggiando tutti assieme, presenta guasti all'ambiente quasi irreparabili. L'immagine del Titanic e dei suoi balli durante il naufragio non mi sembra un'immagine retorica.

E tornando al lavoro che non c'è, l'effetto è sotto gli occhi di tutti, le migliori forze lavoro, i nostri giovani, laureati nelle migliori università se ne vanno, e non tornano, e l'effetto demografico è dirimpente, con un paese sempre più vecchio e sempre meno aperto all'innovazione, i borghi si spopolano, ma sembra che a nessuno importi.

E' come se un barcone con 2300 giovani ogni settimana partisse dal nostro paese, giovani preparati che troveranno un futuro fuori dall'Italia, che metteranno su famiglia fuori dal nostro Paese, mentre ci preoccupiamo e tanto se ne arriva uno con 80 migranti a settimana (forse dovremmo riflettere di più su cosa significa esportare risorse preziose e importare disperati.)

E che ne è stato della lotta alla evasione (107 miliardi) ed evasione iva (35 miliardi), alla corruzione che vale oltre 60 miliardi, al lavoro nero e sommerso, e del recupero della evasione contributive? I fondi inps per pagare le pensioni un giorno mancheranno se sempre meno aziende pagano il dovuto. Il rischio che si corre in questo modo è di distribuire la povertà, e sinceramente la decrescita felice o meno, non fa parte dell'orizzonte del sindacato.

Le diseguaglianze nel nostro Paese hanno raggiunto in questi ultimi 10 anni di crisi enormi dimensioni, e come riporta l'indagine della Banca d'Italia, il 5% delle famiglie possiede il 40% della ricchezza totale dell'Italia.

Ecco perché CGIL.CISL.UIL, come indicato nella piattaforma, ritengono che per attuare le necessarie politiche sociali ed economiche per ridurre queste diseguaglianze è necessario mettere in primo piano la leva fiscale. Ma per fare questo occorre il confronto col Governo.

E' stata avanzata la richiesta insieme a CGIL e CISL di una vera riforma fiscale che riduca le tasse a lavoratori e pensionati che contribuiscono al gettito IRPEF per il 94,8%, Di procedere rapidamente ad un taglio delle tasse, con la leva della progressività su redditi e ricchezze.

Iniziando a:

-incrementare le detrazioni per lavoro dipendente e pensionati rimodulando aliquote e scaglioni, ampliando così anche la no.tax area, senza ripristinare differenze di tassazione fra lavoratori e pensionati;

-incrementare e consolidare la detassazione sulla contrattazione;

-rivedere in modo organico la tassazione locale

-introdurre un nuovo sistema di copertura di assegno familiare e detrazione per carico familiare.

Ed allora a proposito di invecchiamento parliamo di una cosa che ci sta particolarmente a cuore e sulla quale stiamo lavorando ormai da molti anni:

la legge nazionale sulla non autosufficienza.

Legge che in Regione abbiamo dal 2007, ma che sarebbe molto più utile, sia per noi che per tutte quelle poche Regioni che ormai l'hanno approvata, se fosse inserita in una legge quadro nazionale.

Nel 2018 il 12,7% dei cittadini emiliano romagnoli aveva più di 80 anni e questo dato nel futuro non potrà che aumentare con la conseguente crescita di domanda sanitaria e assistenziale.

La scadenza elettorale regionale dell'autunno ci pone il problema di come aggiornare

ed implementare, assieme alle Confederazioni, la legge che regola il Fondo Regionale (oggi coperta con circa 473 ML comprensivi dei 38 ML nazionali).

Una legge nazionale a favore dei soggetti non autosufficienti dovrà contenere i seguenti concetti base:

- Essere finanziata dalla fiscalità generale
- Non prevedere nessun limite di età, ma modulata per forme e gravità di disabilità;
- Essere universalistica, ovvero erogata in rapporto al bisogno assistenziale della disabilità della persona, valutata attraverso strumenti adeguati;(UVG e UVMultidisciplinare LEPS e PAI....)
- Unificante ed omogenea nelle risposte in tutte le realtà regionali;
- Avere nella domiciliarità socio-assistenziale il pilastro portante degli interventi, assicurando una vera integrazione socio-sanitaria della quale le *case della salute* devono essere le attrici e garanti dell'appropriatezza e dell'efficacia.

Questo perché le **case della salute**,(purtroppo attualmente ne esistono in poche realtà regionali, oltre alla nostra) sono **lo strumento messo al centro del sistema integrato socio-sanitario unitamente ai MMG**, come momento di **integrazione** sociale e sanitaria **per una medicina di territorio**.

E' fondamentale continuare il processo di stabilizzazione degli operatori precari e il ripristino degli organici in sanità, avviato con importanti intese sottoscritte in questi ultimi anni nella nostra regione, proprio per garantire una sempre migliore qualità del Servizio Sanitario regionale.

Troppo spesso, in nome di un non bene precisato efficientismo, abbiamo ridotto, tagliato, impoverito le colonne portanti della nostra società democratica. Noi siamo ancora dell'idea che il SSN debba essere difeso ed

incrementato, non ci ha mai, neppure per un secondo, sfiorato l'idea di trasformarlo in un sistema assicurativo mutualistico o privato.

Nessuno demonizza il privato, ma questo funziona se il pubblico è in grado di esercitare un controllo serio ed accurato. Troppa è la spesa che le famiglie sopportano per aggirare le inefficienze del sistema pubblico, spese per trasferimenti di malati per cure o interventi da sud al nord. Si fa sempre meno prevenzione, se non a pagamento.

Per fare molte cose ci vogliono risorse non solo economiche, ma soprattutto culturali. Sapranno i nostri politici avviarsi nella direzione giusta per realizzare un modello di società equa e sostenibile?

Sui temi dell'insicurezza, come organizzazione regionale e nazionale abbiamo impiegato ,negli anni scorsi, risorse per ricerche e pubblicazioni. Se ci andassimo a rileggere gli elaborati di allora ci accorgeremmo che la sicurezza era intesa sotto molti aspetti, aveva molte sfaccettature.

La sicurezza è reddito, è lavoro per i figli ed i nipoti, per avere una casa, scuole sicure e accoglienti, è assicurazione di potersi curare al di là del reddito, è chiedere aiuto e trovarlo nel momento del bisogno.

Sicurezza è vivere in una società civile e tollerante con chi rispetta le regole e intransigente per chi le aggira o le ignora, chiunque esso sia. Sicurezza è vivere la propria vecchiaia senza essere maltrattati o soli e dimenticati.

Sicurezza è essere Comunità che difende il bene comune per tutti.